

L'area dell'invalidità civile rimane criticità centrale dell'azione istituzionale dell'Ente, in conseguenza delle sempre maggiori competenze ad esso affidate nell'intento di garantire correttezza e omogeneità nel riconoscimento del diritto alla prestazione e in ottica di prevenzione e contrasto alle frodi.

Nel 2011 l'Istituto ha mirato a consolidare il procedimento, avviato nel 2010, caratterizzato da forte telematizzazione delle diverse fasi (domanda, convocazione a visita, verbalizzazione e comunicazione degli esiti agli interessati), dalla presenza del medico INPS nelle Commissioni ASL e dalla potestà concessoria trasferita da parte di tutte le Regioni.

I nodi ancora irrisolti riguardano soprattutto i rapporti con le ASL - nella prassi per la calendarizzazione delle visite, e per la convocazione delle sedute, nonché nelle prevalenti decisioni adottate in base agli atti - che hanno concorso a rendere più complessa l'integrazione delle commissioni da parte dei medici INPS, discesa al 37,7% rispetto al 46% del 2010.

Quali principali riflessi negativi sull'iter procedurale vanno segnalati i tempi ancora eccessivamente lunghi e lontani dai 120 gg. prescritti, collegati anche alla scelta di sottoporre gli atti al duplice riesame - con eventuale nuova convocazione a visita - dei Collegi medico-legali e della Commissione superiore dell'Istituto, mentre risulta ancora elevato il numero dei verbali validati con il "silenzio assenso" (51%).

Ai significativi disservizi per le categorie da tutelare, si aggiungono i maggiori costi sostenuti, oltre che per gli interessi sulle prestazioni arretrate, per quelli che, a fronte di maggiori competenze e adempimenti, si connettono al massiccio ricorso ai medici convenzionati.

Le difficoltà emerse già dal 2010 e, in parte, accentuatesi nel 2011 depongono a favore della concentrazione in un soggetto unico di tutte le competenze in materia di invalidità civile (dall'accertamento del requisito sanitario, all'erogazione dell'eventuale trattamento connesso) e in tal senso appare orientato il Legislatore (art. 18, comma 22, Legge n.111/2011) prevedendo che le Regioni - tramite apposite convenzioni e derogando alla normativa vigente - possano trasferire all'INPS le attribuzioni sulla prima visita spettante alle ASL.

Va tuttavia rilevata la intrinseca debolezza dello strumento convenzionale - solo la Campania è addivenuta recentemente alla stipula della convenzione - che condiziona l'attribuzione e l'esercizio delle competenze tanto nella fase di avvio, quanto in quella di rinnovo.

E' comunque avvertita l'esigenza di una revisione dell'intera normativa primaria sull'invalidità civile che trasferisca in via diretta all'Istituto le suddette competenze e regole

puntualmente le fasi dell'intero procedimento, a maggiore garanzia delle categorie interessate.

12.8 Anche nel 2011 l'azione di vigilanza, svolta in linea con gli indirizzi del Ministero del lavoro, è stata orientata a perseguire le irregolarità sostanziali e quindi i comportamenti aziendali in violazione delle norme sulla libera concorrenza e sulle tutele previdenziali – come nel caso dell'utilizzo del lavoro nero – tralasciando quelle dovute essenzialmente a errori di carattere formale.

La diminuzione degli accessi ispettivi (-16,4%) condiziona tutti i risultati dell'attività: -15,5% le imprese in nero e i lavoratori autonomi non iscritti; -30,8% i lavoratori completamente in nero; -7,4% quelli in posizione irregolare; minore accertamento degli importi evasi per circa 141 mln rispetto al 2010.

Il peggioramento riscontrato non appare tuttavia coerente con l'aumento numerico degli ispettori, la piena operatività dei neo assunti nel 2010 e il miglioramento del rapporto tra forza e presenza.

Gli effetti imputati alle disposizioni del c.d. "Collegato Lavoro" (Legge n.183 del 2010) – in materia di accessi, potere di diffida e verbalizzazione unica – e incidenti sulle modalità operative in termini di maggiore carico di lavoro per ispezione, maggiore complessità nella gestione e completamento dell'attività, avrebbero dovuto costituire oggetto di tempestiva programmazione originaria.

La pianificazione dell'attività ispettiva – effettuata nel 2011 in base ad una nuova metodologia e a base di nuovi parametri – ha mostrato ritardi e carenze e ha visto una rimodulazione degli obiettivi programmati, consentendone il raggiungimento.

Nel 2011 sono state realizzate le iniziative - programmate nel 2010 - nell'ambito dell'attività di verifica amministrativa che hanno registrato esiti incoraggianti, attraverso l'incrocio delle informazioni e l'analisi delle banche dati, in sinergia con gli altri organismi interessati e una maggiore interazione tra l'area contributi e quella della vigilanza, elaborando liste di incongruenza contributiva e individuando i settori a più alto rischio di evasione, ai fini di più mirati interventi ispettivi.

Il consistente annullamento dei rapporti di lavoro fittizi in agricoltura se conferma la positività degli interventi nella misura in cui evitano prestazioni indebite – nell'ammontare di circa 200 mln di euro, ma in diminuzione rispetto al 2010 – accresce i dubbi sulla adeguatezza della specifica azione svolta, che richiede un rafforzamento.

Più in generale, si impone un rinnovato impegno per aggredire la vasta area di evasione – comprovata dalla modesta incidenza delle ispezioni (3,7%) in rapporto

all'entità numerica delle aziende censite presso gli istituti previdenziali (circa 2 milioni) – che viene stimata nell'ordine di decine di miliardi di euro.

Con riguardo alle somme accertate in esito agli interventi ispettivi, principale problema aperto rimane la quantificazione dei corrispondenti importi effettivamente riscossi, che si conferma obiettivo irrinunciabile e richiede un costante monitoraggio delle fasi successive, per verificare la coerenza tra le somme dovute e quelle definitivamente introitate, anche ricorrendo alla elaborazione di applicativi specifici.

12.9 I giudizi complessivamente iniziati scendono sensibilmente, nella misura di oltre il 25% (da 338.952 a 252.148) e in particolare di otto punti percentuali nell'invalidità civile (da 157.454 a 144.628), che evidenzia una incidenza del 57,4% (46,5% nel 2010).

E' analogamente invertito il trend globale delle giacenze, che registra una diminuzione del 12% nel totale e del 10% per l'invalidità civile, incidente nella misura del 44% (43% nel 2010).

A tale flessione hanno contribuito fondamentalmente il programma di aggiornamento degli archivi e l'efficacia e l'adeguatezza di alcune azioni di contenimento, comprovate dall'andamento in molte sedi critiche, anche se resta grave la situazione a Foggia, nonostante le iniziative straordinarie e alcuni precedenti risultati positivi.

La definizione dei giudizi mostra una ripresa complessiva del 9,8%, ma un calo delle vertenze concluse con sentenza – in leggero decremento nelle favorevoli, e in forte dimensionamento nelle sfavorevoli (-14%) – nonché una riduzione dell'elevata soccombenza pregressa anche nell'invalidità civile, nella quale il rafforzamento del numero dei funzionari amministrativi ha costituito una delle azioni più importanti nella contrazione del contenzioso specifico, mentre gli esiti più preoccupanti provengono ancora in materia di contribuzione da previdenza agricola.

Il presidio del contenzioso, attraverso un nuovo modello organizzativo e funzionale dell'Avvocatura, basato su una diversa competenza distrettuale, è stato declinato a livello di sedi di produzione, secondo il monitoraggio sui miglioramenti della gestione e l'analisi delle diverse procedure informatiche, e ne costituisce misura preventiva essenziale l'autotutela, la cui compiuta applicazione del regolamento – ripetutamente sollecitata nei precedenti referti – vede la adozione di specifiche norme attuative di dettaglio, decorrenti dal 1° gennaio 2012.

La sperimentazione del ricorso a prestazioni di professionisti privati basata sui carichi di lavoro – soprattutto per l'attività procuratoria e di sostituzione in udienza –

ha di fatto subito uno stentato avvio quasi esclusivamente in alcune regioni critiche, mentre è proseguita la scelta fiduciaria di incaricati esterni, principalmente per il contenzioso promosso dai legali interni.

Per ambedue le misure, vanno ribadite le caratteristiche di transitorietà ed eccezionalità – nel secondo caso regolate da apposita disciplina sui criteri e le procedure, adottata a seguito di ripetute istruttorie nel luglio 2011 e completata nel giugno 2012 – che impongono la ricerca di un assetto definitivo, coerente con la previsione legislativa di un'Avvocatura interna, propria dell'Istituto.

12.10 Il saldo complessivo delle 40 gestioni amministrate registra una seconda consecutiva e più pesante perdita (da -1,4 a -2,3 mld di euro), prodotta dalla maggiore dilatazione delle prestazioni, che azzerà la ripresa delle contribuzioni solo parzialmente bilanciata da flettenti apporti statali.

Al contenimento del disavanzo economico totale concorre il massiccio saldo attivo dei parasubordinati (+7,1 mld di euro), unitamente a quello delle prestazioni temporanee (+2 mld di euro) e il netto patrimoniale cumulato di ambedue le gestioni (+251,2 mld di euro) - in proporzioni invertite (+71,8 e +179,4 mld di euro) - copre i passivi patrimoniali delle altre principali gestioni (-215 mld di euro).

L'analisi di comparto evidenzia che, nel lavoro dipendente, gli ampi e predominanti saldi positivi delle prestazioni temporanee generano l'accresciuto avanzo economico di settore (+1,9 mld di euro), agevolando il faticoso ripiano dell'ingente deficit patrimoniale accumulato dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti nel suo complesso (da -118,4 a -117,9 mld di euro).

Quest'ultimo Fondo – che costituisce la più grande gestione dell'Istituto e un significativo indicatore dello stato di salute dell'intero sistema previdenziale – continua ad essere gravato dai crescenti squilibri strutturali delle contabilità separate (in disavanzo economico di -7,7 mld di euro e patrimoniale di -58,6 mld di euro), rifluite nella contabilità ordinaria con le nuove iscrizioni, ma soffre di un proprio squilibrio permanente tra i minori contributi e le maggiori prestazioni e prosegue il riassorbimento di un passivo ancora consistente (-59,3 mld di euro), giovandosi degli apporti statali.

Nell'area del lavoro autonomo, nonostante la flessione economica (da +8,2 a 7,1 mld di euro), è la gestione dei parasubordinati – ancora in fase di accumulo e distante dalla piena entrata a regime – che attenua l'impatto totale dei crescenti deficit singoli (-10,9 mld di euro), contenendo quello complessivo di settore (da -2 a -3,8 mld di euro) e bilancia solo in parte con il proprio attivo patrimoniale (+71,8 mld di euro)

quello passivo delle altre gestioni (-97,3 mld di euro), ad esclusione dell'attivo dei commercianti peraltro in costante erosione (da +3,9 a +2,6 mld di euro).

Nel predetto secondo comparto spiccano i gravi e crescenti dissesti economici e patrimoniali dell'area agricola (da -3,5 a -4,1 mld di euro; da -61,3 a -65,4 mld di euro) e degli artigiani (da -5,1 a -5,4 mld di euro; da -26,6 a quasi -32 mld di euro), mentre appare in un contenimento la perdita dei commercianti (da -1,6 a 1,3 mld di euro).

Ai fini di una valutazione complessiva delle due macro aree e dell'intero sistema, va altresì considerato che la perdurante incidenza della crisi economica e della subentrante fase recessiva sulle prestazioni temporanee e la graduale entrata a regime dei parasubordinati, concorrono a indebolire il ruolo essenziale di riequilibrio sinora svolto da entrambe, anche per il meccanismo dei prestiti fra gestioni – gratuiti per il comparto del lavoro dipendente – che si traduce comunque in mere operazioni contabili mediante corrispondenti iscrizioni tra i crediti finanziari correnti di quelle attive.

Appaiono pertanto indifferibili – almeno nel breve e medio periodo, sino al pieno funzionamento del sistema contributivo – misure di risanamento delle gestioni in dissesto, oltre che di quelle in forte squilibrio, tra le quali meritano segnalazione i trattamenti pensionistici degli enti disciolti (privi di copertura contributiva e in attesa di crediti di circa 3,9 mld di euro per le riserve matematiche) e le pensioni dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato (4,9 mld di euro, a fronte di 0,9 mld di euro di contribuzioni e un ripiano statale asceso da 4 a 4,2 mld di euro).

Una particolare attenzione richiedono altresì i c.d. "Fondi minori" – in chiave di razionalizzazione e di eliminazione delle gestioni superate o prive dei requisiti minimi – e l'applicazione delle recenti norme sui Fondi di solidarietà, monitorando sia il periodo transitorio di adeguamento alla disciplina innovativa che la definitiva fase di trasformazione dell'assetto vigente e della destinazione finale delle risorse, soprattutto ove accumulate con finanziamento pubblico, come nel Fondo speciale per il trasporto aereo.

12.11 In corrispondenza al disavanzo economico complessivo delle gestioni amministrate, i conti generali dell'Istituto mostrano una pari perdita di esercizio (-2,3 mld di euro), che aggrava quella precedente (-1,4 mld di euro) e una ulteriore contrazione dell'avanzo finanziario (da +1,7 a +1,3 mld di euro).

La tenuta delle contribuzioni, con l'aggiunta dei pur declinanti apporti statali, bilancia nel conto finanziario la dilatazione delle prestazioni, non ancora interessate dalla riforma pensionistica di fine anno 2011, mentre il disavanzo economico rimane influenzato dalla svalutazione dei predominanti crediti contributivi, quale confermato sintomo di debolezza della principale fonte di ricavi.

Conserva un ruolo decisivo il finanziamento statale - nelle dimensioni quantitative e qualitative - che inverte la precedente crescita costante proprio nell'imminenza dell'accorpamento della grande gestione del lavoro pubblico, seconda per dimensioni solo a quella del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e caratterizzata da un grave squilibrio strutturale, non sufficientemente corretto dagli specifici e più recenti interventi normativi.

Il mancato ripiano dei saldi previdenziali negativi di entrambi i predetti Fondi principali e l'apporto statale mediante anticipazioni, determinano una rapida erosione del patrimonio netto dell'INPS, già disceso da +43,6 a +41,3 mld di euro nel 2011 e in caduta a +25,2 mld di euro nelle previsioni assestate 2012.

Le stime assestate 2012 dei disavanzi, economico (-8,9 mld di euro) e finanziario (-7,9 mld di euro), appaiono anzi suscettibili di condurre - a valori costanti - all'azzeramento dell'avanzo patrimoniale in un triennio e a incidere sulla liquidità indispensabile a garantire la stessa correntezza delle prestazioni.

Specifica attenzione va altresì dedicata alla crescente mole di residui attivi, già saliti a quasi 111 mld di euro - al netto dell'accorpamento - e soggetti ad elevate aliquote di svalutazione, cui si cumuleranno i crediti per le contribuzioni dovute dalle pubbliche amministrazioni.

La seconda consecutiva perdita di esercizio riporta in evidenza la riflessione sul processo di accantonamento a riserva legale delle varie gestioni, sia nel meccanismo di calcolo in presenza di risultanze deficitarie costanti, sia nella reale consistenza delle riserve stesse e delle corrispondenti coperture nell'attivo patrimoniale.

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE
(INPS)

BILANCIO D'ESERCIZIO 2011

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

PAGINA BIANCA

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE**DELIBERAZIONE N. 20**

Oggetto: Bilancio consuntivo dell'INPS per l'anno 2011.

IL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

(Seduta del 31.07.2012)

Visto l'art. 20, commi 4 e 5, della legge 9 marzo 1989, n. 88;

Visto l'art. 3, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, modificato dall'art. 17, comma 23, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

Visto l'art. 4, comma 2, del D.P.R. 24 settembre 1997, n. 366;

Visto l'art. 2, comma 1, del D.P.R. 9 novembre 1998, n. 439;

Visto l'articolo 37 del "Regolamento per l'Amministrazione e la Contabilità dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale", approvato con deliberazione n. 172 dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 18 maggio 2005;

Visto il D.P.C.M. del 2 gennaio 2009 di ricostituzione del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS;

Visto il D.P.R. 30 luglio 2008 con il quale il dott. Antonio Mastrapasqua è stato nominato, per la durata di un quadriennio, Presidente dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale;

Visto l'art. 7, comma 8, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122, secondo il quale le competenze già attribuite al Consiglio di amministrazione sono devolute al Presidente dell'Ente, che le esercita con proprie determinazioni;

Visto l'art. 21, comma 9, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, che ha differito la durata in carica del Presidente dell'INPS fino al 31 dicembre 2014;

Il Segretario



Vista la determinazione n. 119 del 6 luglio 2012 con la quale il Presidente dell'Inps ha predisposto e trasmesso al CIV il rendiconto generale per l'esercizio 2011;

Vista la deliberazione n. 17 del 10 luglio 2012 con la quale il CIV ha approvato il riaccertamento dei residui attivi e passivi esistenti al 31 dicembre 2010 e l'eliminazione dallo stato patrimoniale dei crediti inesigibili non aventi natura di residui;

Vista la documentazione di cui si compone il bilancio consuntivo 2011;

Vista la relazione del Presidente al bilancio consuntivo per l'anno 2011;

Tenuto conto dell'esigenza di istituire nuovi capitoli e di variarne altri, ai sensi dell'art. 9, comma 6, del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'Istituto, come specificato nell'unito elenco (Allegato n. 1);

Preso atto che per le spese obbligatorie si sono verificate, rispetto agli stanziamenti di bilancio, eccedenze di impegno evidenziate, per i capitoli interessati, in apposita colonna del rendiconto finanziario, nell'Allegato C della Relazione del Direttore generale – Elenco capitoli spese obbligatorie che presentano eccedenze di impegni sulle previsioni definitive (Allegato n. 2);

Tenuto conto della relazione del Collegio dei Sindaci che, sulla base delle osservazioni e delle segnalazioni formulate, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo per l'anno 2011;

Rilevato che i dati relativi al fenomeno del contenzioso presentano un lieve miglioramento rispetto a quelli dell'esercizio 2010 e che, con specifico riferimento al contenzioso giudiziario di primo grado in materia di invalidità civile, si rileva un risultato positivo da attribuire all'impiego via via crescente dei funzionari amministrativi;

Ribadita la situazione di squilibrio delle contabilità separate, che risentono del mancato incasso dei contributi derivanti da nuove iscrizioni che affluiscono al FPLD, che è destinata a peggiorare ulteriormente per la progressiva riduzione del gettito contributivo ed il contemporaneo aumento della spesa per prestazioni;

Ribadita la necessità di sottoporre ad un attento monitoraggio tutti i Fondi e Gestioni previdenziali amministrate dall'INPS che presentano un andamento economico-patrimoniale negativo, nonché l'urgenza di aggiornare al più presto i bilanci tecnici con i quali valutare la futura evoluzione degli stessi Fondi o Gestioni, nonché la sostenibilità dell'intero sistema;

Il Segretario

Ribadito che, con riferimento alle spese per acquisto di beni e servizi, il ricorso alla esternalizzazione delle attività dell'Istituto deve rappresentare una scelta gestionale di carattere eccezionale di cui avvalersi esclusivamente in assenza di professionalità interne;

Ritenuta necessaria una attenta valutazione della consistenza effettiva della massa dei residui rilevata alla fine dell'esercizio 2011, in modo da ridurre il rischio di eventuali ridimensionamenti dell'avanzo di amministrazione che potrebbe incidere negativamente sui futuri risultati dell'Istituto;

Vista la propria relazione istruttoria al bilancio consuntivo 2011 che tiene conto dei dati dell'Istituto prima dell'attribuzione all'INPS con decorrenza 1° gennaio 2012 delle funzioni dell'INPDAP e dell'ENPALS soppressi dall'art. 21 della legge 214/2011 e che costituisce parte integrante della presente deliberazione,

DELIBERA

- **di ratificare** l'istituzione e la variazione dei capitoli di cui all'unito elenco che fa parte integrante della presente deliberazione;
- **di approvare**, per le spese obbligatorie, le eccedenze di impegno rispetto agli stanziamenti di bilancio, di cui al citato allegato n. 2;
- **di approvare** in via definitiva, ai sensi di quanto previsto dall'art. 17, comma 23, della legge 15 maggio 1997, n. 127, il Rendiconto generale per l'anno 2011 come predisposto e trasmesso dal Presidente con la determinazione n. 119 del 6 luglio 2012 che, in linea con quanto indicato dall'art. 37 del "Regolamento per l'Amministrazione e la Contabilità dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale" è costituito dai seguenti documenti:
 - rendiconto finanziario "decisionale",
 - rendiconto finanziario "gestionale",
 - conto economico,
 - quadro di riclassificazione dei risultati economici,
 - stato patrimoniale,
 - tabella dimostrativa del risultato di amministrazione,
 - conto economico e stato patrimoniale delle gestioni previdenziali e c/terzi,

Il Segretario

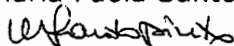


- conto economico e stato patrimoniale delle gestioni e dei fondi amministrati dall'Istituto;
 - relazione del Direttore generale;
 - allegati alla relazione del Direttore generale.
-
- **di impegnare** gli Organi di Gestione a verificare le criticità evidenziate dal Collegio dei Sindaci, in particolare nelle conclusioni della loro relazione al rendiconto 2011, ed a formulare le rispettive risposte sulla base delle quali il CIV eserciterà la propria funzione di vigilanza.

La presente deliberazione sarà trasmessa ai Ministeri vigilanti ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del D.P.R. 9 novembre 1998, n. 439.

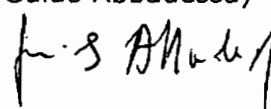
IL SEGRETARIO

(Maria Paola Santopinto)



IL PRESIDENTE

(Guido Abbadessa)



Ufficio di Segreteria
degli Organi Collegiali
Per copia conforme all'originale
Il Direttore



Allegato n. 1

CONSUNTIVO 2011**Capitoli di nuova istituzione***Capitoli di entrata*

UPB8 - Altre Strutture della Direzione Generale	
8E1203050	Contributo dello Stato a copertura degli oneri pensionistici, derivanti dal cumulo tra pensione di reversibilità e rendita Inail, di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legge n. 346/2000, i cui effetti sono stati fatti salvi dall'art.73, comma 1, della legge n. 388/2000
8E1203376	Contributo dello Stato per la copertura del mancato gettito contributivo alle gestioni dei lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e alle forme sostitutive, esclusive ed esonerative, nonché degli artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni e dei lavoratori iscritti alla gestione separata, di cui all'art.2, comma 26, della legge n. 335/1995, derivante dall'abrogazione operata dall'art.1, comma 39, della legge n. 220/2010, dell'incremento dello 0,09% dell'aliquota contributiva, di cui all'art.1, comma 10, della legge n. 247/2007
8E1203401	Contributo dello Stato a copertura degli oneri pensionistici derivanti dalla corresponsione di un importo aggiuntivo a favore dei titolari di pensione al trattamento minimo, di cui all'art.70, comma 7, della legge n. 388/2000

Capitolo variato nell'oggetto:

Capitolo di entrata

UPB8 - Altre Strutture della Direzione Generale	
8E1203022	Contributo dello Stato a copertura degli oneri pensionistici derivanti dalla perequazione automatica e dalla rivalutazione dei contributi nell'assicurazione facoltativa e nella mutualità pensioni di cui all'art. 69, commi 1, 2 e 5, della legge n. 388/2000

Il Segretario

ALLEGATO N. 2 .

Capitolo	Denominazione Capitolo	Previsioni Definitive	Somme Impegnate	Scostamenti	Note
	UPB 1 - Centro di Responsabilità Entrate Contributive				
1U1206064	Ctr alle imprese e soc. Coop. Che assumono giovani genitori iscritti alla banca dati presso il ministero gioventu' dm 19 novembre 2010	0,00	379.259,73	379.259,73	Importo non quantificato a preventivo
1U1206068	Contr.ai dat.lav.che assumono lavoratori destinati ri i.c.s.comune di taranto ai sensi d.dirett.minis tero lavoro n.1791 del 6 giugno 2008	0,00	2.817,00	2.817,00	Importo non quantificato a preventivo
1U1206070	Contributo ai datori di lavoro che assumono lavoratori residenti nella regione sardegna destinatari degli i.c.s. - d.m. 2296 del 19 maggio 2005	0,00	20.394,00	20.394,00	Importo non quantificato a preventivo
1U1206072	Incentivi a copertura dell'onere contributivo da incarichi di collaborazione coordinata e continuativa e lavoro autonomo	0,00	1.120.253,51	1.120.253,51	Importo non quantificato a preventivo
1U1206089	Contributi ad armatori navi mercantili nazionali che imbarcano allievi ufficiali di coperta e di macchina con contratto di formazione e lavoro	0,00	516,46	516,46	Importo non quantificato a preventivo

Il Segretario